



GEMEINSAM
für soziale
Gerechtigkeit

ENSEMBLE
pour la justice
sociale

INSIEME
per la giustizia
sociale

UNIA

Risoluzione

Per una politica industriale retta da criteri sociali ed ecologici

La situazione economica della Svizzera è tesa, analogamente a quella di altre importanti economie capitalistiche. Essa riflette una crisi fondamentale del principio alla sua base: profitti per l'1% della popolazione a spese del restante 99%. Le guerre commerciali globali, particolarmente esacerbate dal governo statunitense, sono espressione di questa crisi e la stanno ulteriormente aggravando. In queste guerre, le lavoratrici e i lavoratori di tutto il mondo hanno solo da perdere: esse aumentano, infatti, la pressione sulle condizioni di lavoro. Unia si batte pertanto a favore di un commercio equo e della cooperazione pacifica e giusta tra i Paesi e i popoli. Nel contempo, chiede una politica industriale attiva, che affronti le sfide sociali e ambientali.

Il lavoro è un diritto

Grazie all'instancabile impegno di Unia, il diritto al lavoro ridotto è stato esteso da 18 a 24 mesi con un ampio sostegno parlamentare. Questo risultato dimostra che le difficoltà temporanee devono essere superate senza pronunciare licenziamenti e senza distruggere il know how.

Unia chiede la piena compensazione salariale per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori colpiti dal lavoro ridotto. Inoltre, durante il periodo di fruizione dell'indennità per lavoro ridotto le aziende devono rinunciare ai licenziamenti. Chi riceve fondi pubblici per preservare i posti di lavoro, non può licenziare dipendenti.

Considerare la riconversione socio-ecologica come prospettiva

La crisi climatica colpisce la società nel suo complesso. La legge sul clima e sull'innovazione (LOCli) impone all'amministrazione federale di raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni nette entro il 2040 e ai settori degli edifici, dei trasporti e dell'industria entro il 2050. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede l'adozione immediata di misure in questa direzione.

Puntare sulla produzione di armamenti, come lo esigono certi ambienti, sarebbe un errore. Unia si impegna invece con coerenza a favore di una produzione sostenibile dal punto di vista sociale ed ecologico. In tale ottica promuove anche il rafforzamento di catene di valore aggiunto locali basate su industrie portanti socialmente utili.

Al fine di promuovere attivamente la necessaria trasformazione, invece di tagliare i fondi destinati alla promozione dell'industria e della riconversione ecologica, come ha deciso il Consiglio federale nell'ambito del suo «Programma di sgravio 2027», sono necessari programmi pubblici di innovazione e investimento nel settore civile.

Rafforzare gli appalti pubblici

Esistono già strumenti di controllo per raggiungere questi obiettivi. Ad esempio gli appalti pubblici, che ammontano a circa 40 miliardi di franchi all'anno. La legge federale sugli appalti pubblici (LAPub), rivista nel 2021, prevede che vengano presi in considerazione criteri sociali, ecologici e strategici nell'aggiudicazione delle commesse.

Concretamente, devono essere presi in considerazione fattori quali la copertura dei CCL per i produttori e i fornitori, gli effetti positivi sulla piazza economica e formativa svizzera nonché le emissioni di CO₂, il riciclaggio di materiali e l'integrazione nelle catene di produzione locali. Unia chiede un'applicazione sistematica di questi criteri, anche nei Cantoni e nei Comuni, che ove necessario devono adeguare le loro disposizioni legislative.

Utilizzare gli strumenti di promozione esistenti e svilupparne di nuovi



GEMEINSAM
für soziale
Gerechtigkeit

ENSEMBLE
pour la justice
sociale

INSIEME
per la giustizia
sociale

UNIA

A livello cantonale e comunale esistono già programmi di innovazione e investimento, come il Fonds pour l'industrie vaudois nel Canton Vaud, gli Aides financières pour projets novateurs nel Cantone di Neuchâtel o la fondazione Fondetec nella città di Ginevra. Unia chiede l'istituzione di programmi analoghi in altri Cantoni e Comuni, vincolati a rigorosi criteri sociali ed ecologici e al rafforzamento della codecisione. Le risorse utilizzate dovrebbero proteggere le persone e il pianeta, non i profitti.

Puntare sulla redistribuzione anziché sui sussidi pubblici ai profitti

Questi programmi non devono essere finanziati attraverso imposte pro capite antisociali o misure di austerità, ma attraverso la redistribuzione a carico delle grandi imprese. Numerosi Cantoni non hanno ancora applicato l'imposta minima OCSE sugli utili delle aziende. Unia si batte per garantire che le entrate derivanti da tale imposta a livello cantonale o nazionale vengano utilizzate in modo mirato per investimenti sociali ed ecologici.